

«Il problema delle risorse esiste, ma l'università ha bisogno di un'ondata di energie giovani»

Merito e democrazia come regola. Stretta su lauree facili e convenzioni Il Cnr «osservato speciale»

# Mussi: per la ricerca un patto con le imprese

Un piano decennale per assumere i giovani universitari: «Dobbiamo rientrare in Europa»  
Sgravi fiscali per chi investe, presto incontro con Confindustria. Stop alla burocrazia

di Roberto Monteforte / Roma

«ITALIA, BENTORNATA in Europa». È l'augurio che i colleghi europei hanno rivolto al ministro della Ricerca e dell'Università, Fabio Mussi nel recente vertice Ue di Bruxelles. È lui stesso a raccontarlo soddisfatto ad una platea attenta di ricercatori, docenti e

studenti che affollano la sala dell'hotel Quirinale a Roma al convegno organizzato dai Ds sui «Primi passi del governo Prodi». «Si è rotto l'isolamento al quale la Moratti e Berlusconi avevano condannato il nostro paese» commenta. «L'Italia era osservata speciale»: questa è stata «la penosa impressione di isolamento e provincialismo» in cui è caduta l'Italia che ha rilevato partecipando al recente Consiglio Ue sulla competitività. Colpa delle scelte della Moratti, che si è messa di «traverso» contro il programma sulla ricerca fondamentale e contro la costituzione del Consiglio europeo della ricerca. È questo che ha caratterizzato la posizione italiana in Europa, insieme all'adesione alla Dichiarazione etica sulle staminali. Mussi ha ricordato come abbia ribaltato questa posizione. Nessun rammarico per le reazioni critiche di parte cattolica al ritiro: «Ho anche ricevuto attestati di stima da parte di cattolici». Il punto, ha sottolineato, «è se fosse giusto che l'Italia ponesse un veto a ricerche che si svolgono con criteri rigorosi in altri paesi, usando il principio della minoranza di blocco per esportare la nostra legislazione». È necessario avere «il senso dello spazio europeo, in cui diverse legislazioni concorrono, mantenendo in mano pubblica autorizzazioni e controlli della ricerca». E continua il giudizio sui cinque anni di gestione Moratti-Berlusconi: «L'Italia è stata ridotta in una condizione penosa di provincialismo, autarchia e aziendalismo da quattro soldi». Come risalire la china? Intanto avendo il coraggio di avanzare «idee forti e radicali». «Con il riformismo dall'alto non si va da nessuna parte». Questo non vuole dire buttare all'aria la riforma universitaria del '99. Se ne farà un bilancio molto serio «per approvare le correzioni necessarie». Ma un punto fermo lo indica: «Tutto e tutti devono essere sottoposti a valutazione di qualità e di merito. I giovani che aspirano ad entrare nell'università, ma anche chi già ci lavora». Mussi non scorda quei 30 mila «ricercatori-docenti» senza i quali tante facoltà chiuderebbero: «Devono poter entrare nell'università». Non parla di numeri e di tempi: «È un problema di risorse ed è noto il quadro di serie difficoltà finanziarie nel quale ci muoviamo. Su questo non posso prendere impegni». Ma la volontà è chiara: portarli dentro tutti. «I numeri si faranno quando sarà pronto il piano pluriennale, ma l'università ha bisogno di energie giovani».

Non solo. Va distribuito quel potere oggi accentrato in poche mani. È il caso dei docenti presenti in più di una commissione ministeriale. «Sono forme di concentrazione del potere che devono essere sciolte. Controllati e controllori vanno separati e il potere va distribuito, non concentrato. È una questione di democrazia» scandisce Mussi che annuncia per oggi un preciso atto di indirizzo in merito. L'altra carta da giocare è quella dell'istituzione di una grande agenzia indipendente di valutazione. Poi la stretta sulle «lauree facili» e sui crediti riconosciuti ai dipendenti di enti pubblici in «convenzioni» con gli atenei. «Perché - si è domandato - non vale anche l'esperien-

za di un contadino o di un operaio?». Puntare sulla ricerca e l'innovazione significa trovare risorse anche di privati. «Stiamo pensando ad un intervento sul mercato dei capitali e sul sistema fiscale che favorisca la destinazione di risorse verso la ricerca, la formazione e il trasferimento tecnologico» afferma Mussi, annunciando a breve un incontro con Confindustria. È un passo pensato insieme ai ministri Bersani e Nicolais. Ma vi è anche un problema di gestione della ricerca. Sotto accusa è quella del Cnr. «Ha suscitato tante proteste e malumori» rileva diplomatico il ministro. Che aggiunge «Quella miscela tra burocrazie e spoil system hanno provocato molti danni». La testa del contestato presidente, Fabio Pistella, la chiedono esplicitamente il responsabile «saperi» della Quercia, sen. Andrea Ranieri e quello per la ricerca, on. Walter Tocci. Ranieri ha sottolineato la novità politica rappresentata dalla «partecipazione» e «dal riformismo dal basso» sui temi della conoscenza. Nel pomeriggio ha preso la parola il ministro per le Riforme e l'innovazione, Luigi Nicolais. Parla dell'esigenza di introdurre innovazioni e cultura dell'innovazione anche nella pubblica amministrazione, rispettando la regola delle tre C: competenza, consenso e competitività. «È finita l'autarchia italiana» ha commentato Tocci che ha proposto una «politica estera per la ricerca». È per una deregulation normativa: «Bisogna smantellare le clientele della Moratti» e puntare su «autonomia e responsabilità».

### Nicolais

*Dobbiamo cambiare pagina e puntare su tre nuove «C» che sono competenza, consenso e competitività*

### Ranieri

*Dobbiamo premiare il merito riprendendo il filo interrotto del dialogo con il mondo dell'università e della ricerca*

### Tocci

*È necessario un disarmo normativo degli enti di ricerca soffocati dalla burocrazia, va loro riconosciuta vera autonomia*



Una ricercatrice al lavoro. Foto di Luca Zennaro/Ansa

### SCUOLA

Il voto di religione resta fuori dalla pagella

ROMA Il «voto» di religione non deve rientrare nel documento di valutazione, ovvero nella pagella. Sul sito del ministero dell'Istruzione è stata, infatti, pubblicata la nota che, in termini molto sintetici, comunica alle istituzioni scolastiche che «in esecuzione dell'Ordinanza di sospensione del Tar Lazio del 15 marzo 2006, le istituzioni scolastiche dovranno redigere, per gli alunni che si sono avvalsi dell'insegnamento della religione cattolica, la speciale nota prevista dall'art 309 del testo unico». Così, i genitori dei ragazzi della scuola media e della scuola elementare, nei prossimi giorni, per la valutazione della Religione si vedranno consegnare una scheda a parte, così come stabilito dal testo unico del 1994. «Si tratta di una nota doverosa - sottolinea la Flc Cgil dando notizia della pubblicazione sul suo sito - benché giunga tardivamente. Risale infatti al 15 marzo scorso l'ordinanza del Tar che richiamava il Miur a rispettare le precedenti ordinanze dello stesso tribunale. Ordinanze disattese dalle ambiguità delle note del 3 e del 9 febbraio sulle quali abbiamo più volte espresso i nostri commenti». «La nota - lamenta però il sindacato - omette di ricordare che anche il giudizio sulle attività alternative va compilato su nota a parte, come pure omette di ricordare che vanno sospese le parti del portfolio che riguardano la biografia degli alunni».

# Ferrero: sì all'eroina controllata. Poi è costretto a correggere

Il ministro apre alle «stanze del buco», dopo spiega: solo un'opinione personale. La Cdl: «È spaccio di Stato»

di Anna Tarquini

Si all'eroina controllata. Il ministro Ferrero spiazza. Dai microfoni di Radio Radicale, intervistato a proposito della Legge Fini-Giovanardi sulla droga, dà il suo ok a un progetto già sperimentato in Spagna, Olanda, Germania e Svizzera e che è da mesi allo studio della Regione Toscana: è cioè la creazione di luoghi protetti, finanziati dallo Stato, dove il tossicodipendente può drogarsi sotto controllo medico. «Le stanze del buco? Non è la nostra priorità, ma solo assolutamente da provare». Una proposta choc che a sorpresa, mentre la Cdl è in rivolta, incontra l'approvazione di Massimo Barra, presidente della Croce Rossa, ma soprattutto fondatore di Villa Maraini per il recupero dei drogati e politicamente schierato a destra. Dice Barra: «Meglio le stanze del buco che un overdose in uno scantinato o in un bagno, col rischio di morire». Rosy Bindi però frena: «Nel nostro programma non c'è alcuna ipotesi di avviare la sperimentazione delle cosiddette stanze del buco. Il ministro Ferrero ha espresso una posizione personale, che non è quella del governo». E in serata Ferrero torna sui suoi passi: «Una mia convinzione personale, maturata dall'osservazione delle esperienze europee in materia, che non impegna ovviamente il governo dell'Unione».

Una gaffe. Anche se un recente studio della Ue ha dato il suo bene-

stare alle stanze del buco. L'Osservatorio europeo sulle droghe e le tossicodipendenze (Emecda) ha assolto il progetto con la seguente motivazione: non ci sono prove che le stanze di consumo incoraggino un maggior uso di droghe o contribuiscano ad avviare al consumo di stupefacenti. Al contrario, i dati indicano che le sale del buco permettono di raggiungere i consumatori cronici problematici e di inserirli in programmi sanitari e di trattamento, riducendo il livello di presa di rischio dei tossicodipendenti più esposti ai pericoli. Nell'Ue e in Svizzera ne esistono al momento 62, sparse in 36 città. Ovunque - sempre secondo lo studio - c'è una diminuzione di mortalità e delle infezioni trasmissibili tra coloro che fanno uso di droghe ad alto rischio. Più o meno le stesse cose che dice Massimo Barra che però aggiunge: «Io stesso ho visto come funziona. Nel centro di Ginevra, ad esempio, la «stanza» è composta da una sala d'attesa, in cui c'è un bar, e da stanzini chiusi con paraventi per assicurare la privacy».

### Rosy Bindi frena:

non è nel programma dell'Unione Barra (Crl): meglio degli scantinati

Chi arriva prende un numero per evitare le file, e una volta entrato riceve da infermieri acqua distillata e siringhe sterili. Meglio questo che politiche che portano alla morte». Ma la Cdl insorge. Mantovano che per An ha seguito a lungo le politiche della droga accusa: «Con Ferrero siamo arrivati allo spaccio di Stato». E Gasparri: «Puntuali arrivano, ancora una volta, proposte inaccettabili e impraticabili di Ferrero. In Italia - ricorda Gasparri - è

in vigore la legge Fini-Giovanardi che prevede il recupero dei tossicodipendenti, il potenziamento delle Comunità, il contrasto allo spaccio di droga. Nessuna ipotesi di stanza del buco è prevista o ammessa dalla legge». Gasparri chiede pone la questione della posizione dei cattolici dell'Unione: «Ci chiediamo, come esponenti dell'Intergruppo contro la diffusione delle droghe, che cosa pensano delle proposte di Ferrero quanti del governo dell'

Unione si dicono cattolici e comunque non fautori delle tesi della liberalizzazione delle sostanze stupefacenti. Chiederemo subito un confronto parlamentare». Azione Giovani è pronta a scendere in piazza. Federsert è invece con Ferrero: «Non è un punto fondamentale per migliorare il sistema - dice il presidente Alfio Lucchini - però ci sono realtà metropolitane degradate che ci portano a riflettere anche rispet-

to a questa nicchia di necessità». E ministro? Il ministro non si scompone: il suo programma è chiaro, un passo alla volta. Prima neutralizzare le tabelle per depenalizzare il consumo, poi l'eliminazione delle sanzioni amministrative, infine le politiche sulla riduzione del danno. «Non abbiamo pregiudizi su qualunque tipo di sperimentazione. Quanto alla cocaina si sa che circola nei palazzi della politica. La legge Fini ne è la prova».

CAOS TURISTI Contro le visite mordi-e-fuggi la cittadina toscana studia nuove idee. Il sindaco frena

## S. Gimignano pensa al numero chiuso

San Gimignano torna a chiudere le sue mura. Ma il nemico da cui si difende questa volta non è Attila che con le sue orde di barbari tentò di conquistare la cittadina toscana nel 981 d.e. - ma il fiume di turisti che ogni anno arriva per trascorrere qualche giorno o, più spesso, appena qualche ora. Tre milioni di visitatori per una cittadina che conta appena mille abitanti sono oggettivamente troppi, così l'assessore alla viabilità Cappellini ha lanciato la proposta choc: immettere un numero limitato di accessi alla città. Quindi, se quest'idea si concretizzasse, per i turisti ci sarebbe il rischio di arrivare alle porte del borgo toscano e ve-

dersi negato l'accesso perché San Gimignano è già piena di visitatori. La notizia è subito rimbalzata nelle pagine del quotidiano inglese «The Guardian», e anche la «Bbc» si è occupata del caso. L'interesse suscitato dall'altra parte della Manica non deve stupire: molti dei turisti che vanno a San Gimignano sono inglesi e anche nomi eccellenti come Tony Blair e l'ex numero uno dei labour Neil Kinnock da anni passano le loro ferie nel borgo toscano. L'idea di imporre un numero limitato di accessi al centro storico per la verità non è nuova: già Venezia ci aveva pensato alcuni anni fa, ma poi non se ne fece nulla. Ora la proposta è

stata ripresa dal Comune toscano, ma il primo cittadino di San Gimignano Lisi frena: «Non credo proprio che limitare gli accessi sia realizzabile, anche se il problema del sovraccollamento c'è e dovrebbe risolverlo». Questo è un concetto ribadito anche dall'assessore alle attività produttive della cittadina toscana Benenati, che spiega: «Da anni stiamo tentando di spostare i flussi turistici nei periodi di bassa stagione, per questo abbiamo creato appositi sconti su musei e parcheggi, ma i risultati raggiunti ancora non sono sufficienti». Di qui l'idea di Cappellini di limitare l'accesso al centro della città, una proposta che secondo

l'assessore ai trasporti «trova sostegno anche tra molti albergatori». Ma perché chi gestisce un hotel dovrebbe voler chiudere la città ai turisti? È presto spiegato: «Con questo tipo di provvedimento - continua Cappellini - si vorrebbe colpire solo chi a San Gimignano viene per una toccata e fuga, e affollando eccessivamente la città allontana il turismo più redditizio, quello di chi in città si ferma per più giorni». In altre parole, il provvedimento in questione quindi riguarda solo il turismo povero. Tony Blair stia tranquillo: a lui l'ingresso a San Gimignano non lo negherà mai nessuno.

Alessio Schiesari